

**Lanfranco Genito** in nome e per conto di 6 docenti di scuola superiore (Antonia - Antonio - Brigida - Carla - Francesca - Lanfranco - Viera), riuniti in un gruppo di studio e di riflessione spontaneo; la nostra attenzione in questi ultimi tempi è rivolta alla ricerca sperimentale di una metodologia di ricerca-azione su una didattica collaborativa più attenta agli studenti di oggi.

---

### Domanda n° 5

Se le scuole devono soddisfare le esigenze educative di tutti e di ciascun alunno, considerato il tipo di società nella quale viviamo (basata sul raggiungimento del massimo profitto che fornisce modelli di comportamento tendenti al massimo consumo), si potrebbe agire:

1. **a livello dei programmi**, con la graduale sostituzione o integrazione degli stessi con un “Lavorare per progetti” che consente inizialmente una acquisizione di competenze trasversali;
2. **a livello dell'organizzazione scolastica** con una “ristrutturazione” mirata al benessere di tutte le componenti;
3. **a livello della relazione educativa** con un ruolo dell’insegnante-protagonista, non più semplice trasmettitore dei saperi, ma vero suscitatore di interessi e di voglia di conoscere, attraverso una metodologia collaborativa che dia agli studenti un ruolo di coprotagonisti.

1 - Siamo un gruppo di insegnanti di un Istituto Tecnico Industriale in cui esiste la divisione tra biennio e triennio: il vincolo delle materie di “percorso” , ovvero quelle che accompagnano lo studente durante i 5 anni di corso, può essere, a nostro avviso, felicemente e proficuamente integrato e completato con i percorsi formativi delle materie che terminano al biennio. Queste ultime, essendo più libere dalle scadenze di un esame finale e dai programmi, possono contribuire in maniera più flessibile, ma determinante, al successo scolastico dell’alunno.

Sentiamo la necessità di un reale cambiamento dell’impostazione pedagogico-didattica coordinata tra i diversi soggetti (insegnanti, alunni, dirigenza, personale scolastico) in modo interdisciplinare, dalla fase di progettazione educativa, attraverso i momenti della costruzione formativa, alla fase valutativa finale

2 – Riteniamo che la Scuola del 21° secolo debba mirare al benessere di tutte le componenti a partire dall’ambiente fisico, che dovrebbe risultare attrezzato, pulito, accogliente, conosciuto, con una efficace manutenzione.

Occorrerebbe prevedere la presenza di uno “spazio studio” per tutte le componenti scolastiche in cui sia possibile realizzare attività sia individuali che collettive, nell’ambito di una gestione strutturata in cui siano valorizzate le capacità ed i ruoli di ciascuno.

Sentiamo, tra l’altro, la necessità di una riduzione del numero degli alunni, soprattutto per le classi iniziali e nelle zone particolarmente “a rischio di dispersione”.

3 – Essere insegnanti nell’Europa del 21° secolo significa avere il coraggio di superare la modalità trasmissiva della conoscenza sperimentando nuove metodologie, collaborative e laboratoriali che

comprendano anche l'uso delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT) svolgendo inoltre il ruolo di tutor, di facilitatore e suscitatore di interessi.

Al centro dell'azione didattica non ci sarà più soltanto trasferimento unilaterale di concetti con conseguente ricezione passiva da parte degli studenti, ma la scoperta della conoscenza. Lo studente potrà pertanto acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità, imparando ad imparare, divenendo, nei fatti, un vero co-formatore.

Una scuola del 21° secolo, a tempo pieno e “per tutto l'arco della vita” rappresenta una “Città del Sole” verso cui l'Europa della conoscenza potrebbe tendere.